

TAPPA 19

CASTAGNO D'ANDREA – POGGIO LASTRAIOLO

Tempo di percorrenza (ore): 5,5

Dislivello (m): ↗1150 440↘

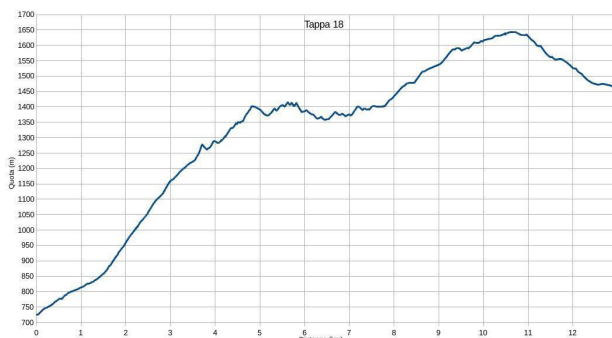
Distanza da percorrere (km): 12,7

*Difficoltà: ****

Copertura telefonica: scarsa o buona a seconda delle compagnie

Ultima revisione: 25 giugno 2017

*Referente locale: Alice tel. 3383003198
pomeriggio*



In questa tappa si attraversa il **Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna**. Se vi è possibile è utile procurarsi la carta dei sentieri del Parco.

Il percorso è un'immersione nella natura e nel silenzio che regnano sovrani e accompagnano il pellegrino per tutta la tappa interrotti solo dal canto degli uccelli e dallo scorrere dell'acqua. E' facile avvistare esemplari della fauna locale (daini, caprioli, volpi, cinghiali).

Rifornirsi di acqua e cibo alla partenza: non ci sono fonti lungo i sentieri. È consigliato, inoltre, indossare dei pantaloni lunghi per proteggersi da cespugli e zecche).

Per le bici: i sentieri sono molto impegnativi fisicamente, le pendenze sono a doppia cifra per lunghi tratti, e richiedono in alcuni tratti anche una buona preparazione tecnica, in alcuni tratti si restringono nella boscaglia.

Faremo una prima parte di percorso di avvicinamento al parco che ci farà attraversare la strada provinciale parecchie volte e poi resteremo sempre sul percorso dell'Alta Via dei Parchi. Eventualmente in caso di fondo bagnato o per altri motivi si può fare la SP, che ha una pendenza dolce e costante, fino all'ingresso del parco. All'inizio è asfaltata per diventare poi bianca.

Si parte dalla piazza del paese, di fronte alla bella Chiesa di San Martino si prosegue verso destra su Via del Borgo e si gira a sinistra su Via della Rota (all'angolo vicino alla freccia grande del Cammino c'è una bella fontana di acqua potabile). Dopo un centinaio di metri sulla destra c'è il Centro visite del [Parco Nazionale Foreste Casentinesi Monte Falterona](#) presso il quale si possono trovare informazioni e materiale sul Parco e il suo bellissimo territorio.

Si prosegue su Via della Rota e allo stop si prosegue dritto su Via del Borbotto (320 metri da inizio tappa quota 750 m.). Si incontra una chiesa salendo lungo Via del Borbotto e dopo (150 metri) la strada curva a sinistra mentre noi prendiamo il sentiero che prosegue dritto in salita indicato con la tabella delle Foreste Sacre (sentiero n.16 nella carta del parco), quando l'abbiamo percorso noi in giugno era molto erboso. Il sentiero dopo una curva a sx prosegue fra le due recinzioni dei privati. Dopo (100 metri) si arriva a collegarsi con l'asfalto della Via del Borbotto ma il sentiero prosegue a destra in salita sempre fra le recinzioni delle

case. Si sbuca ancora su Via del Borbotto e la si prende girando a destra, nell'incrocio c'è una edicola votiva di Madonna con Gesù Bambino. Alla curva successiva troviamo un Cristo. Si prosegue sul segnavia Cai che a volte è il n° 16 a volte il n° 1 e si arriva dopo (610 metri) sulla Via del Falterona che si prende verso sinistra in leggera salita e dopo (190 metri) quando la strada fa una curva a sinistra si prende a destra il sentiero segnato n° 16 Alta Via dei Parchi che sale (si ignora il sentiero privato che si trova a destra subito dopo che si è lasciato la strada). Si incontrano lungo questo sentiero delle piante di equiseti che è molto rimenalizzante). Dopo qualche gradino si sbuca sulla strada (c'è una panchina e una fontana) e si fa qualche passo a destra per prendere di nuovo il sentiero che prosegue e sale fra castagni e faggi fino a incrociare ancora la SP95 al km 9 si attraversa la strada e si prosegue sul sentiero che sale, c'è un bel passaggio in mezzo alle felci. Il fondo è buono e nel periodo in cui l'abbiamo percorso noi c'erano le margherite e molta erba. Si riattraversa la strada e leggermente a destra ritroviamo il sentiero che sale. Altro incrocio con la SP e si prosegue sul sentiero in salita che troviamo leggermente a sinistra con il segnavia n°1. Si entra in una macchia di bosco di faggi e abeti. La pendenza del sentiero si fa a tratti impegnativa. Si incrocia la SP al km 11 e si prosegue sul sentiero che prosegue sull'altro lato con segnavia 1. Si incontra un tratto erboso e poco dopo un punto panoramico da cui poter osservare il Monte Acuto 1484 m.

Si reincontra la SP si attraversa e si piccolo ruscelletto per risbucare di nuovo poco dopo, qui troviamo una informazioni, panchine tavoli e dei focolari (quota 1120 m circa). Fare qualche decina di metri verso sinistra, in discesa, sulla SP per ritrovare il sentiero che sale. Ritroviamo la provinciale e saliamo sul sentiero con la staccionata. Si incontra un'alta area di ristoro. Si incontra la carrareccia della SP al km 12,3 ma si rimane sul sentiero che prosegue sulla destra. Ora il sentiero ci accompagna con una pendenza moderata e regolare in mezzo alle felci. Ci si immette sulla carrabile al km 12,6 e si prosegue su questa. La foresta che ci circonda è una rigogliosa giovane faggeta. Dopo (80 metri) dalla sbarra arriviamo alla località Fonte del Borbotto e prendiamo il sentiero a destra (n.17) in salita dell'Alta Via dei Parchi (d'ora in poi AVP). Il sottobosco si fa quasi inesistente e il paesaggio è costituito da tronchi di faggio e chiome verdi, dalle foglie secche a terra e da pietraie. In autunno dovrebbe essere bellissimo con i colori autunnali. Le pendenze ora sono a tratti anche impegnative ma il sentiero è largo e con fondo molto buono e regolare. Faggi a vista d'occhio che rendono impossibile vedere oltre 50-70 metri perché ci sono tronchi ovunque. La foresta il silenzio e il canto degli uccelli e qualche ruscello accompagnano i nostri passi. A quota 1290 m. troviamo il bellissimo stagno La Gorga Nera (4,1 km da inizio tappa quota 1290 m.). Dopo la Gorga Nera c'è uno strappetto in salita fare attenzione a prendere il sentiero in salita a sinistra segnato bianco-rosso. Porre attenzione a quota 1350 m. a prendere il sentiero Cai in direzione sud in salita a sinistra che è segnalato da un segnavia Cai 17 posto su un albero con molte radici esposte. È molto importante non allontanarsi dal sentiero e seguirlo sempre. Si inizia a vedere il cielo e ad avvicinarsi alla quota 1400 della località le Crocicchie. Qui troviamo una bella macchia di lamponi (4,8 km da inizio tappa quota 1400 m.) Il sentiero si fa molto largo e a fondo compatto con scarsa pendenza. A Capo d'Arno arriviamo a una radura, seguiamo l'indicazione Lago degli Idoli con un sentiero molto confortevole. Fare attenzione, dopo aver preso al bivio a sinistra al secondo segnavia che indica il M.te Falterona/Lago degli Idoli/Scalandrino/Montelleri sul sentiero 3, dopo qualche minuto si giunge su un sentiero e si prende a destra in direzione della locandina informativa e non a sinistra. Si giunge al Lago degli Idoli (6,8 km da inizio tappa quota 1380 m.). Si prosegue su un sentiero che diventa di terra battuta molto largo. La faggeta dirada un po'. Subito dopo il segnavia M.te Falterona a 40' non si prosegue dritti dove c'è la recinzione

ma si tiene il sentiero a sinistra (direzione nord) che sale e costeggiamo la recinzione che rimane alla nostra destra (7,7 km da inizio tappa quota 1405 m.). Il fondo diventa più stretto ma rimane comunque a fondo regolare e compatto. Si esce dalla faggeta e ci sono le ginestre e anche i mirtilli. Poco dopo si scollina in un punto panoramico e ci si rende conto dell'estensione e della grandiosità delle Foreste Sacre. Si sale dolcemente verso il Monte Falterona. A quota 1540 (8,9 km da inizio tappa) non si prende il sentiero che prosegue dritto sul Monte Falterona ma si rimane in costa al monte proseguendo sul sentiero delle Foreste Sacre prendendo quindi il sentiero che va a destra. Al bivio successivo (8,9 km da inizio tappa quota 1510 m.) si tiene a sx in salita sul percorso tracciato e la faggeta si fa molto più giovane e fitta. Al bivio successivo si rimane ancora a sx. Si incontrano in questo punto (siamo nei pressi di Monte Falco) delle ex carbonaie e delle notevoli pendenze del terreno in discesa alla nostra destra.

I carbonari quando venivano a fare il carbone prima si costruivano il loro riparo e poi si dedicavano al trasformazione della legna in carbone, un processo che li poteva impegnare anche due settimane durante le quali rimanevano sempre nei pressi della carbonaia. Al bivio successivo (quota 1630 m.) si tiene la sinistra, si intravede il cielo. Arriviamo nei pressi della sommità del monte Falco (10,4 km da inizio tappa quota 1640 m.) dal quale si può ammirare uno splendido panorama. Il pellegrino potrà prendersi un attimo di pausa per ammirare la bellezza del creato che si estende a perdita d'occhio. Si vedono bene i calanchi (le formazioni rocciose stratificate). Troviamo tracce di cinghiali sul percorso in questa zona. Questo è il punto più alto della tappa, da qui in poi solo discesa con buon fondo e pendenze non eccessive unica eccezione la parte che gira intorno alla base militare.

Si prosegue in direzione est sempre seguendo il segnavia AVP. Poco dopo sulla sinistra c'è una macchia notevole di mirtilli. Il sentiero diventa ombreggiato e meno largo ma ottimamente percorribile che ci riporta dentro alla faggeta che ci colpisce perché a differenza di quella che ci ha accompagnato prima lungo il percorso il fusto degli alberi ha uno sviluppo molto basso (circa 6 metri). Si arriva alla torre delle antenne e alla struttura di risalita dell'Area Sciistica di Campigna (10,9 km da inizio tappa quota 1620 m.). Si trovano i segnavia GEA 00 (Grande Escursione Appenninica) e dei faggi che non hanno il fusto rettilineo come tutti quelli visti sin qui ma sono come attorcigliati. La discesa è semplice e regolare e ci porta alla base militare ora utilizzata solo per le trasmissioni (quota 1565 m). Osservando da dove siamo arrivati attraverso e oltre la base militare vediamo il profilo dei monti che circondano La Verna.

Si gira attorno alla base militare sul lato sinistro prendendo il sentiero che va in discesa a sinistra appunto. Si raggiunge la strada asfaltata che porta alla base e la si attraversa per proseguire sull'altro lato sul sentiero. Si trovano dei cespugli di pinomugo forse un po' sofferenti perché non è il loro ambiente, il sentiero è molto facile, compatto e regolare, la faggeta si apre su uno splendido prato (12,6 km da inizio tappa quota 1415 m.) in cui ci sono anche degli impianti di risalita, quando arriviamo in mezzo al prato, qui finisce la tappa (12,6 km), e di fronte si intravede l'unico fabbricato si incrocia un sentiero. Per arrivare la Rifugio Forlì si prende il sentiero in discesa e si va in direzione della strada bianca che si vede dopo, vediamo in basso a sinistra il Rifugio Città di Forlì gestito da Cristina e Marco. All'ora del tramonto e all'alba non perdetevi l'occasione di uscire sull'antistante prato (prati della Burraia) per osservare cervi, daini e caprioli al pascolo. Per non parlare della vista mozzafiato che si gode su entrambe le vallate.

👉 [Descrizione dettagliata tappa 20](#)

Link:

[Il sito ufficiale del Parco delle Foreste Casentinesi Monte Falterona e Campigna](#)
[Il Parco delle Foreste Casentinesi Monte Falterona e Campigna su Wikipedia](#)